

«Ecco il tesoro di Zummo». La Dia individua 319 immobili

Nella pagina social della Gitex Immobiliare l'ultimo post, datato 9 settembre 2019, riporta un annuncio commerciale: «Gitex S.r.l. affitta uffici di varia quadratura in viale Regione Siciliana 7275 a Palermo (...). Possibilità di posti auto ed una comoda zona ristoro/bar». Gli uffici, 56 unità immobiliari in tutto, si trovano all'interno dell'enorme palazzone a vetri e intonaco rosso nato per ospitare decine di aziende, call center, sedi distaccate di multinazionali e agenzie di servizi, ma finito tristemente nell'elenco delle cattedrali nel deserto e adesso anche nel mirino della Dia, che il primo dicembre scorso ha notificato al costruttore Francesco Zummo un decreto di confisca da 150 milioni. Cifra per difetto, dicevano gli investigatori coordinati dal capocentro Antonio Amoroso e dal suo vice, il colonnello Paolo Azzarone. E dopo le prime acquisizioni - e in attesa che arrivino tutte le risposte dalle banche, una ventina in tutto, in cui il costruttore del sacco - aveva conti, titoli e depositi - le sorprese non sono mancate. Nonostante gli anni trascorsi dalle prime indagini condotte addirittura da Giovanni Falcone e un dissequestro arrivato nel 2017, con tutto il tempo a disposizione per vendere e far sparire soldi (visto che comunque le società erano tutte libere da vincoli), nel calderone dei complessi aziendali e delle proprietà personali, c'erano infatti ancora 519 beni tra immobili, ville, appartamenti, uffici, terreni, box e posti auto.

Una trentina sono risultati intestati direttamente a Zummo e ai suoi familiari, ma il grosso del bottino è ovviamente distribuito tra le dieci società a cui sono stati apposti i sigilli. La Gitex, in particolare, è una delle poche ancora attive e con otto dipendenti sul groppone. È una ex società per azioni costituita nel 1988 e con un capitale sociale di 2 miliardi 550 milioni di lire suddiviso tra Francesco Civello (50%), Francesco Zummo (40%) e il figlio Ignazio (10%), una delle tante scatole cinesi che hanno sfornato palazzine e ricoperto di cemento mezza città e non solo. Ma per capire l'entità e il valore attuale dell'intero patrimonio, basterebbero due esempi, due soli immobili su 319. Il primo si trova in corso dei Mille ed è conosciuto come ex Mulini Virga. È un edificio di 3200 metri quadrati distribuiti su cinque piani e attualmente, dopo alterne vicende storiche tra cui un bombardamento nel 1943, ospita l'istituto Alberghiero Piazza, la scuola più popolosa d'Italia con poco meno di 3 mila studenti (tra corsi diurni e serali, divisi in 120 classi), 370 professori, 120 impiegati tra il personale amministrativo. Un piccolo paese. L'altro, situato in viale dell'Olimpo 22, oggi è la sede di uno dei plessi dell'istituto Superiore Majorana. Per questi due edifici l'ex Provincia o Città metropolitana che dir si voglia, paga più di 200 mila euro a trimestre: per l'esattezza 175.850 per gli ex Mulini Virga (importo che sarà aggiornato a breve poiché sono state apportate migliorie, come ci spiegano dalla Direzione Patrimoni) e 37.625 a trimestre per l'istituto Superiore Majorana.

Un giro d'affari enorme, soprattutto se si contano gli altri appartamenti e i locali commerciali attualmente in affitto riconducibili al costruttore e ai suoi familiari. Fino alla scorsa settimana gli incassi finivano nelle tasche o nelle società di Zummo. Adesso la gestione di questo piccolo impero è affidata all'avvocato Luca Perticone, che amministrerà i beni coadiuvato dal commercialista Luca Carinzio. Oltre ad analizzare bilanci, complessi aziendali, contratti e accordi, i due professionisti dovranno occuparsi anche della grana dei lavoratori, su cui si sono già accesi i fari dei sindacati. C'è da capire pure quali altre attività erano in corso prima della confisca, visto che le aziende non si sono mai fermate del tutto. L'ultima operazione immobiliare è stata infatti completata a maggio dell'anno scorso, quando l'Ag Sinergie srl ha messo sul mercato un complesso immobiliare realizzato a Caltanissetta, in viale della Regione 36-48, con 4 negozi tra i 200 e i 400 metri quadri, 40 appartamenti mediamente di 130 metri quadrati, 89 posti auto e 19 box.

Non sarà facile venire a capo e mettere ordine su questa mole di affari. Giusto per dare un'idea, gli investigatori della Dia hanno impiegato una settimana solo per riuscire a ricostruire il patrimonio immobiliare personale e familiare e i compendi delle dieci società riconducibili al costruttore del sacco. E ancora manca il dato relativo alla liquidità. In questi giorni le banche hanno iniziato a rispondere alle interrogazioni: «Sui conti abbiamo trovato molta roba», si limitano a dire gli investigatori. E anche qui si preannunciano sorprese.

Vincenzo Marannano